

VIMERCATE



Il data center che sorgerà a Vimercate tra via Santa Maria Molgora e via Bolzano

Il duro attacco di Andrea Monti, sindaco leghista di Lazzate al collega di Vimercate

«Pedemontana no, data center sì? Quando 10 milioni fanno la differenza»

VIMERCATE (tlo) Prima alzano la mano in Consiglio comunale per approvare un'operazione da 230mila metri quadrati di cemento. Poi, con «grande faccia di bronzo», scendono in piazza per dire «no» a Pedemontana.

Ancora un attacco, non il primo,

Vimercate, **Francesco Cereda**, e la sua maggioranza, accusando primo cittadino e consiglieri di centrosinistra di usare due pesi e due misure in merito alle operazioni che consumano territorio lasciando spazio al cemento a seconda della convenienza e, soprattutto, dei milioni di euro incassati.

E' il caso, secondo Monti, di quanto accaduto a inizio mese quando il Consiglio comunale di Vimercate ha approvato, a maggioranza, l'insediamento di un mega data center sull'area verde tra via Santa Maria Molgora e via Bolzano, per un totale di 230mila quadrati. In cambio di oneri e opere pubbliche per un valore di 10 milioni di euro circa.

«Proprio nei giorni in cui la sinistra e il Pd organizzavano la sfilata dei Sindaci "No Pedemontana" del 4 ottobre, andata poi in scena con il solito rosario classico di queste occasioni: difesa del suo-

lo, stop al cemento, siamo la provincia più urbanizzata, salviamo i prati - scrive Monti - a Vimercate il Consiglio comunale approvava, ovviamente con voto favorevole della sinistra, un intervento da oltre 20 ettari che ne consumerà quasi 12 di prati in un colpo solo. Se pensiamo che il tanto con-

testato progetto di Pedemontana, opera europea strategica e attesa da 50 anni, considerato come la devastazione totale, ne occuperà mal contati 40, faticiamo davvero a trovare una coerenza logica in tutto questo».

Monti chiarisce quindi di non contestare tanto il progetto del data center, ma l'incoerenza dell'Amministrazione di Palazzo Trotti.

«Non ce l'ho con il sindaco (Cereda, ndr), che personalmente gode anche della mia simpatia e stima - prosegue Monti - E' un ragazzo intelligente che ha evidentemente valutato come il bilancio finale sia positivo per il territorio. Ecco, sono un po' meno d'accordo con chi, intervenuto in Consiglio comunale, ha giustificato l'intervento come baluardo difensivo di una strategia volta alla "sovranità digitale", per evitare che i nostri dati finiscano in mano al primo dittatore, tra i tanti che ci sono al mondo (peraltro la maggior parte di stampo comunista). Credo che non debba obbligatoriamente es-

sere difesa in Brianza la sovranità digitale italiana, lo si può fare anche altrove, magari non nella "provincia più urbanizzata d'Italia", per citare uno slogan gridato nelle piazze».

Monti però non si limita ad attaccare l'Amministrazione di Vimercate. Spostandosi qualche

metro, punta il dito anche contro il sindaco di Burago, **Luca Valaguzza**, sempre centrosinistra, dove i metri quadrati occupati da un campo fotovoltaico saranno addirittura 390mila, sull'area dell'ex vivaio «Antologia».

«Avete visto qualcuno sfilare per questa roba qui?»

mente no. Io lo dico da anni, lo scontro che si consuma sul tema di Pedemontana è solo ideologico, in cui la sinistra vuole acciappare qualche voto, sobillando e ingannando i cittadini. Perché se il problema fosse davvero salvare le are verdi del Vimercatese, oggi saremmo tutti qui a discutere di questo enorme impianto da 390.000mq. Invece nessuno sa niente e nessuno ne parla».

Nel mirino anche Burago per un impianto fotovoltaico 390mila, sull'area dell'ex vivaio «Antologia». «Avete visto qualcuno sfilare per questa roba qui?»

ONORANZE FUNEBRI



24 ORE SU 24

ARCORE - TEL. 039.615487

Le repliche dei primi cittadini

Cereda: «Benefici superiori ai costi». Valaguzza: «Chieda conto alla Provincia»

(tlo) «Il consumo di suolo non va fatto a cuor leggero. Nel caso del data center, però, i benefici sono superiori ai costi. Non mi pare invece il caso di Pedemontana». Questa la replica del sindaco di Vimercate, **Francesco Cereda**, all'attacco portato dal collega di Lazzate, **Andrea Monti**.

«Innanzitutto - spiega Cereda - l'area in questione (tra via Santa Maria Molgora e via Bolzano, ndr), è tecnicamente già "suolo consumato" da 40 anni. Da quando nel Pgt era stata data una destinazione industriale. Il Consiglio comunale non ha fatto altro che dare corso a quanto previsto, peraltro autorizzando un insediamento molto meno inquinante di una classica industria. Detto questo, certamente il consumo di suolo non va fatto a cuor leggero. E quando lo si fa, la discriminante è il costo-benefici. In questo caso i benefici, come dice lo stesso Monti, sono evidenti (10 milioni di euro tra oneri e opere pubbliche, ndr). Nel caso di Pedemontana è vero il contrario. I costi, sia economici che di devastazione del territorio, sono evidenti. Di benefici per i cittadini, invece, non ne vedo nemmeno uno, anche alla luce della fine che hanno fatto altri grandi opere stradali lombarde».

Netta anche la replica del sindaco di Burago, **Luca Valaguzza**, chiamato in causa da Monti per la questione fotovoltaico: «È bene chiarire che si tratta di un intervento completamente diverso (peraltro di un agrofotovoltaico e non di un fotovoltaico), di natura privata e su terreno privato, non di un'iniziativa comunale. Burago si è già chiaramente espressa in sede di Conferenza VIA, con osservazioni assai critiche, puntuali e richiedendo la massima tutela del territorio e della compatibilità ambientale. L'autorità competente e decidente è la Provincia di Monza e Brianza, amministrata peraltro dalla stessa guida politica del sindaco di Lazzate. Dunque, se davvero si vuole parlare di coerenza, forse sarebbe opportuno rivolgere altrove la domanda».



molto duro, portato all'Amministrazione comunale di centrosinistra dal sindaco leghista di Lazzate, **Andrea Monti** (nella foto qui sopra).

Nei giorni scorsi, attraverso il suo blog, il primo cittadino del Comune a nord della provincia ha puntato il dito contro il collega di